

## Dal '68 per parlare dei giovani

Sarà visitabile sino a domenica la mostra *Vogliamo tutto. 1968-2018* allestita a Casalmaggiore presso la chiesa di S. Chiara (via Formis 5). Una esposizione di materiale fotografico e multimediale inerente al '68 in Italia e nel mondo, nata dal coordinamento tra Università di Torino, Università Statale e Cattolica di Milano. Esposta per la prima volta al XXXIX Meeting per l'amicizia fra i popoli, la mostra vede a Casalmaggiore la sua prima tappa nazionale nel seno delle celebrazioni del patrono San Carlo e vuole rappresentare, per la Commissione Famiglia e l'Associazione famiglie della parrocchia di Santo Stefano che l'hanno richiesta, il desiderio del territorio di comprendere, alla luce della storia, i meandri della società odierna, nelle sue problematiche e nella sua evoluzione talora sofferta.

L'evento propone un excursus relativo ai movimenti di opposizione studentesca degli anni Settanta e spazia dagli Usa all'Europa, compreso l'Est, senza dimenticare le differenze tra i due blocchi e i diversi motori che portarono alla ribellione. Scopo è rappresentare la storia dei movimenti studenteschi alla luce di eventi detonatori sfociati nel desiderio di partecipazione e di rappresentazione delle proprie istanze, fino alle occupazioni delle facoltà e ad isolati atti di violenza che sembreranno tradire, col senno di poi, le stesse forze motrici del movimento. Il percorso in cui il visitatore si immerge riflette due livelli di ricerca che, ripercorrendo il passato, rinviano alla crisi della società attuale e alla sua domanda di senso. Centrale, oggi come allora, il tema della difficile convivenza intergenerazionale.

Protagonisti, oggi come allora, i giovani e la loro sete di giustizia, eguaglianza sociale, estensione dei diritti. Accompagnati, oggi come allora, dalla stessa domanda: che fare? Come cambiare il mondo partendo dalla propria condizione di giovane? È possibile che un'azione personale possa influenzare il tutto in una visione cosmopolita? Domande che non trovano risposta ma, attraverso un video conclusivo, invitano a coltivare una speranza: se le istanze del 1968 sono le stesse del 2018, partire dalla valorizzazione di un'esperienza storica criticamente riletta può forse aiutare a fondare il futuro. La mostra resterà aperta sino all'11 novembre, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19 e sarà disponibile per gruppi e scolaresche su prenotazione al numero 342-6220651.

Sara Pisani



Con una lettera ai parroci il vescovo Napolioni ha chiesto alle comunità sul territorio di partecipare all'allestimento

con il prestito temporaneo di opere a soggetto religioso custodite in piccole chiese o «dimenticate» nei depositi

# L'arte che fa Chiesa museo diocesano. Un patrimonio di fede da recuperare, custodire e rendere visibile

DI FILIPPO GILARDI

«Carissimo Don, sono lieto di coinvolgere te e la tua comunità parrocchiale nella realizzazione del Museo Diocesano». Sono circa quaranta le lettere che il vescovo Antonio Napolioni ha indirizzato ad altrettante comunità per chiedere il prestito di un'opera individuata dal Comitato scientifico del nascente Museo Diocesano per il primo allestimento e autorizzato dalla Soprintendenza. Il progetto guarda a tutto il territorio diocesano, come spiega l'incaricato diocesano per il Beni culturali ecclesiastici don Gianluca Gaiardi: «Il corpus dovrebbe essere di circa 150 opere a soggetto religioso: le opere diocesane e provenienti dalla Cattedrale saranno la parte più stabile, mentre alle parrocchie e ai santuari stiamo chiedendo prestiti temporanei che si alterneranno in una sorta di rotazione nelle sale del Museo». Il nuovo Museo, aprirà le porte di ambienti ad oggi poco utilizzati del Palazzo Vescovile, come le cantine, le cucine e parte del primo piano, recuperati dal progetto dello studio Arkpabi (lo stesso che in città ha curato il Museo del Violino). Spazi di grande suggestione in cui mettere in luce le opere anche attraverso il progetto di un apparato multimediale e interattivo, «innanzitutto - scrive nella sua lettera monsignor Napolioni - allo scopo di presentare l'identità religiosa del territorio che costituisce la Chiesa di Cremona». Un'idea del vescovo, oggi emerito, Dante Lafranconi, che, affidata a monsignor Achille Bonazzi, sta prendendo forma anche grazie alla rete di condivisione con le comunità locali che in larga parte hanno dato la propria disponibilità. «Il percorso espositivo - spiega don

Gaiardi - non sarà cronologico o per autore, ma seguirà finalità pastorali e di catechesi». La prima parte riguarderà le origini della Chiesa cremonese, dalla pietra di fondazione della Cattedrale (l'originale è conservata in un luogo poco visibile nella sacrestia dei canonici) a testimonianze dagli insediamenti più antichi sul territorio; un'altra sala presenterà una ricerca iconografica sulla Vergine Maria che coinvolge

*Sono in corso i lavori per la nuova esposizione nel Palazzo Vescovile. La tradizione cristiana della comunità cremonese in un racconto interattivo e percorsi di catechesi*

L'Assunta, titolare della Cattedrale, e santuari come quello di Caravaggio dedicato a Santa Maria del Fonte patrona della diocesi; infine una sala per i crocifissi, con l'esposizione della grande croce degli orafi del Duomo e una serie di croci astili. «Che - precisa il responsabile dell'Ufficio - rimanendo alle parrocchie la proprietà di ogni opera prestata, potranno tornare nelle comunità per la loro funzione liturgica». Un esempio, questo, della volontà di «non privare le singole parrocchie delle opere più significative, soprattutto quando sono collocate in modo da servire il culto dei fedeli», scrive ancora il Vescovo. Piuttosto il Museo Diocesano si propone di valorizzare



La tavola di San Facio restaurata da Soroptimist e Fondazione Comunitaria

opere poco accessibili perché conservate in piccole chiese di campagna, o nelle sussidiarie o - in altri casi - tenute in canoniche o depositi chiusi al pubblico. «Da un lato - continua don Gaiardi - c'è la volontà di renderle accessibili al pubblico; da un altro c'è l'esigenza di proteggere parti significative del patrimonio artistico diocesano che in diversi casi torneranno nelle

parrocchie restaurate dopo l'esposizione». Intanto, con l'attesa, cresce l'interesse verso il Museo a cui alcuni privati doneranno parte delle proprie collezioni, mentre con l'Ufficio catechistico si sta lavorando a percorsi didattici e catechistici con cui accompagnare le visite. Biglietti omaggio per le parrocchie che avranno contribuito all'allestimento.

inaugurazione



Un particolare dell'orologio astronomico del Torrazzo

## L'11 novembre il Torrazzo apre le «sale del tempo»

Sarà inaugurato l'11 di novembre, nel pieno della Settimana della Carità che ogni anno si celebra in concomitanza con la festa patronale di Sant'Omobono, il Museo Verticale del Torrazzo. Il nuovo allestimento sarà svelato in anteprima alla stampa nella mattinata di giovedì 8, mentre è previsto per domenica il taglio del nastro ufficiale. Grande attesa per l'evento che inaugura un nuovo, importante capitolo per il monumento simbolo della città di Cremona, la torre campanaria in mattoni più alta d'Europa con i suoi 112 metri e i 502 scalini che non scoraggiano i tanti visitatori che ogni anno salgono fino al piano più alto per ammirare la città e la campagna circostante da un punto di vista unico. Ora però la torre della Cattedrale si arricchisce di nuovi motivi di interesse e di nuovi contenuti: l'allestimento voluto dall'Ufficio diocesano dei beni artistici e curato dall'architetto Fabio Bosio è un percorso museale dedicato alla misurazione del tempo, un tema suggerito dalla presenza del grande o-

rologio astronomico che domina la piazza e che offrirà una nuova occasione didattica per affiancare l'esperienza storico-artistica con il sapere scientifico. Oltre alla Sala del quadrante in cui il temperatore Alessandro Maianti, curatore del nuovo Museo Verticale, già svelava i segreti dell'orologio astronomico del Torrazzo, saranno visitabili altre tre sale. Nella Sala del Meccanismo i visitatori potranno osservare lo straordinario sistema di ingranaggi che muove le lancette e leggere l'orario sul pavimento grazie all'antico sistema della meridiana. Ancora qualche scalino e si accederà alla Sala della Misurazione del tempo, in cui saranno esposti orologi realizzati da artigiani cremonesi dal Cinquecento ad oggi e un modello (concesso dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi) dell'artificio di Toleddo di Janello Torriani realizzato dagli allievi di un istituto tecnico cittadino in occasione della mostra dedicata al genio rinascimentale al Museo del Violino. Prima di arrivare al vertice panoramico ci sarà infine la Sala dell'Astronomia che ospiterà il pendolo di Foucault.

salone dello studente

## I laboratori di «Maninarte»

Si chiama «Maninarte» il progetto proposto dagli uffici diocesani di Pastorale Scolastica, Pastorale Giovanile e dei Beni Culturali in occasione del Salone dello Studente Junior che si terrà a Cremona dal 28 novembre al 1 dicembre presso gli spazi del complesso di Santa Maria della Pietà. In collaborazione con l'associazione CrArt il progetto coinvolgerà alcune scuole superiori cittadine (il liceo Vida, il liceo Manin e l'Istituto Stanga, mentre altre sono in attesa di conferma) per la riscoperta di opere d'arte di proprietà della Diocesi. Durante i giorni del Salone le scuole medie potranno prenotare il laboratorio presso l'ex chiesa del Foppone. Saranno gli studenti più grandi a raccontare tre oggetti d'arte in particolare: un erbario ottocentesco, conservato nella biblioteca del Seminario e i dipinti «Il discorso della montagna» di Illemo Camelli, conservato nel museo berenziano, e «San Giovanni Damasceno» attribuito ad un pittore della scuola del Genovesino, messo a disposizione dall'Archivio diocesano. Durante il laboratorio i ragazzi delle scuole medie sperimenteranno l'applicazione dello studio teorico delle materie di indirizzo a un oggetto d'arte. Due i percorsi disponibili: «Come raccontare un dipinto attraverso il linguaggio artistico» e «Lavorare sull'erbario, analisi chimiche e contesto culturale».



L'inaugurazione alla presenza di monsignor Napolioni

## Taglio del nastro all'asilo parrocchiale di Cassano

Taglio del nastro e benedizione vescovile per la scuola dell'infanzia parrocchiale paritaria Sant'Antonio, a Cassano d'Adda, dove nel pomeriggio di sabato 27 ottobre, alla presenza del vescovo di Cremona mons. Antonio Napolioni, del parroco mons. Giansante Fusar Imperatore, delle autorità comunali e di numerosi cittadini, è stata inaugurata la struttura al termine dei lavori di ristrutturazione progettati e coordinati dall'architetto cassanese Stefano Riboli, costati circa 700mila euro ed eseguiti nell'arco di tre estati, senza mai interrompere l'attività didattica dell'istituto diretto da Sara Balestro. Si dice che un ambiente di lavoro adatto e confortevole sia un educatore aggiunto. Niente di più vero nel caso del Sant'Antonio, completamente

rinnovato. «I lavori - ha spiegato ai presenti l'architetto Riboli - sono cominciati nel 2016 con la ristrutturazione del salone polifunzionale al primo piano e dei bagni al piano terra (le cose più urgenti chieste dal committente), sono proseguite nel 2017 con la ristrutturazione globale del primo piano e si sono conclusi quest'anno con gli interventi sul piano terra. Tutta la struttura è stata adeguata alle più recenti normative in materia di impianti termici e alle normative antincendio, sismiche ed acustiche, anche mediante la scelta di materiali ecosostenibili». Da parte del vescovo Napolioni una riflessione prima della benedizione: «L'atteggiamento che il bimbo acquisisce nei primi anni di vita - ha spiegato - può essere di

fiducia o di tristezza. Se la Chiesa si impegna a fianco dello Stato per integrare l'offerta formativa ben venga perché mette questo fondamento di fiducia. Guai a noi se la tradissimo». Il parroco ha invece ricordato origini e trascorsi della Sant'Antonio, acquistata dalla parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Zeno 19 anni fa, quando le suore Canossiane lasciarono Cassano, affidandone la direzione alle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento che a loro volta hanno rinunciato a quest'incarico quattro anni fa. Da allora la parrocchia gestisce direttamente la scuola affidandosi a personale laico. La Sant'Antonio conta ad oggi 140 iscritti fra nido, sezione Primavera e scuola dell'infanzia.

Gianluca Maestri



Il parroco Fusar Imperatore